

PROVINCIA DI TRAPANI

Nel semestre in esame, l'analisi della situazione della criminalità organizzata nel territorio della provincia di Trapani non presenta segnali di sostanziale mutamento rispetto a quanto indicato nella precedente Relazione Semestrale.

Sotto il profilo strutturale, *cosa nostra* trapanese continua, pertanto, a mantenere le sue ramificazioni sul territorio, secondo gli schemi classici della ripartizione in *famiglie e mandamenti*.

La provincia risulta sempre suddivisa in quattro *mandamenti*, ovvero quelli di **Alcamo**, di **Castelvetrano**, di **Mazara del Vallo** e di **Trapani**, che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*.

Sovraordinata a tale assetto organizzativo, continua a registrarsi la *leadership mafiosa* del latitante Matteo MESSINA DENARO, che assomma i ruoli di capo del *mandamento* di Castelvetrano e di *rappresentante provinciale* di *cosa nostra*, la cui figura carismatica imprime egemonicamente, all'intera organizzazione, il suo orientamento e le sue linee strategiche di politica criminale.

La *leadership* del MESSINA DENARO, oltre che per l'assenza di soggetti carismatici alternativi, è ulteriormente determinata dalla necessità, per *cosa nostra* trapanese, di mantenere, in modo fortemente disciplinato, un basso profilo criminale e di continuare ad agire *sotto traccia*, al fine d'infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario, per influenzare i settori economici maggiormente remunerativi, primo fra tutti quello degli **appalti pubblici**.

Oltre che alle prefate e più qualificate attività criminali, l'organizzazione trae importanti risorse finanziarie, necessarie alla sua stessa esistenza, dal continuo ricorso all'imposizione estorsiva, spesso mediata da minacce, perpetrate con profili violenti di bassa intensità.

La continua e pressante esigenza di *cosa nostra* di acquisire, illecitamente, sempre più ingenti somme di denaro è oggi, più che in passato, dettata dalla necessità di soddisfare le onerose esigenze connesse al mantenimento delle *famiglie dei detenuti*, specie in un momento storico segnato dall'arresto di numerosissimi affiliati.

Riscontri in tale senso sono leggibili in una recente analisi della D.I.A., che ha evidenziato la presenza, dal 1985 ad oggi, sul territorio della provincia di Trapani di circa **800 soggetti residenti o dimoranti**, colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale per la violazione della fattispecie delittuosa prevista dall'art 416-bis c.p..

Il prefato dato numerico rende evidenti le ragioni, secondo le quali, per far fronte alle correlate esigenze finanziarie, *cosa nostra* affianca all'attività primaria di accumulazione illecita di denaro di natura estorsiva, quella derivante dal "reddito d'im-

presa”, incuneandosi nel settore socio-imprenditoriale, anche a mezzo di attività apparentemente lecite.

In tale contesto, deve farsi riferimento ad *imprese mafiose*, che tali sono in ragione dei precedenti penali o di polizia dell'imprenditore e/o dei dirigenti, ovvero per la provenienza illecita dei capitali utilizzati nello svolgimento dell'attività imprenditoriale.

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza, anche nel trapanese, di una *imprenditoria mafiosa*, operante soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, nonché in quello delle forniture di materiali, in specie per quanto attiene alla produzione e alla vendita di calcestruzzo, ove *cosa nostra* è riuscita storicamente a creare condizioni assai prossime a quelle tipiche di un regime economico di natura monopolistica, in grado di condizionare la libera concorrenza e la trasparenza dello scenario economico ed imprenditoriale.

Più di recente, come, peraltro, già accennato, è stata riscontrata giudiziariamente anche l'evoluzione degli interessi mafiosi verso remunerativi “business”, quali la grande distribuzione agroalimentare, gli insediamenti turistico-alberghieri o lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

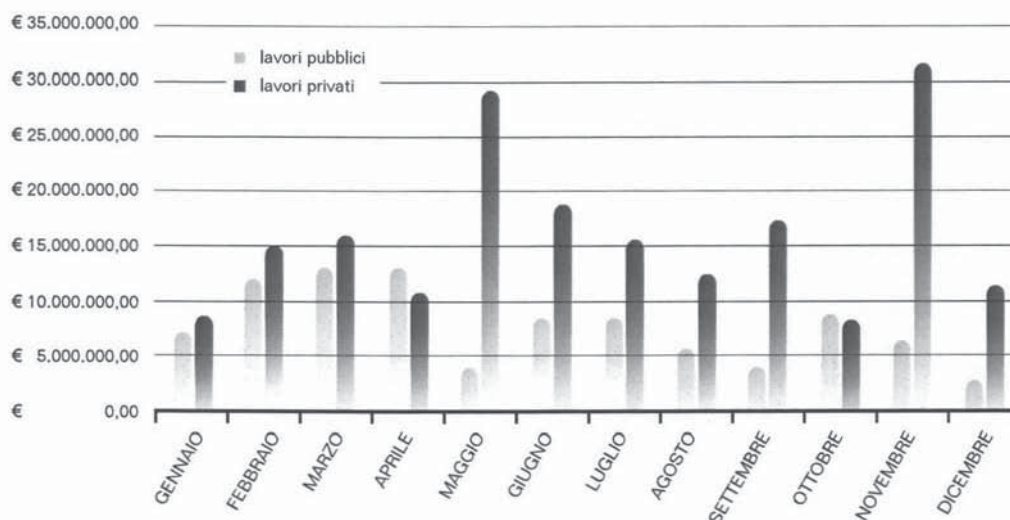
Tali obiettivi di rilevante infiltrazione richiedono il concorso di soggetti che, pur se non formalmente inseriti in *cosa nostra*, sono comunque *disponibili* a svolgere compiti di importanza vitale per l'associazione.

A riscontro di detta analisi soccorrono le continue e numerose contestazioni di reato per la violazione di cui all'art.12-*quinqies* della legge 7 agosto 1992 n. 356. Alla luce delle considerazioni espresse, costituisce un elemento critico di interesse mafioso la possibilità di inserirsi nei processi di erogazione dei fondi di finanziamento stanziati per la realizzazione di opere pubbliche, che in provincia di Trapani, nonostante il periodo di crisi economica, nel 2010, ammontano a **circa 95 milioni di euro**³³.

Costituiscono elemento di ulteriore criticità, anche le somme di denaro investite dai privati che, sempre per il medesimo periodo, ammontano a circa **190 milioni di euro**. La distribuzione temporale di tali investimenti è dettagliata nel seguente grafico **TAV. 81** :

33 Detta somma è la risultante dei lavori avviati dal 1° gennaio al 31 ottobre 2010.

TAV. 81



La manipolazione illecita di risorse finanziarie trova riscontro nell'operazione di polizia, convenzionalmente denominata "Golden Award", condotta in data **24 novembre 2010**, nell'ambito della quale il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Trapani, a conclusione di articolate indagini di natura economico-finanziaria, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare³⁴ nei confronti di sei soggetti, a vario titolo indagati per **associazione per delinquere, truffa, usura, ricettazione, riciclaggio, estorsione e abusiva attività di intermediazione finanziaria**.

Gli arrestati facevano parte di una organizzazione, radicata nel capoluogo trapanese, che operava attraverso:

- l'effettuazione di prestiti personali a tassi usurari nei confronti di persone in stato di difficoltà;
- l'effettuazione di prestiti a tassi usurari nei confronti di soggetti operanti nel commercio dell'oro, i quali - nell'impossibilità di restituire il prestito - erano costretti, con minacce, a consegnare oro nuovo, cui veniva attribuito il valore di quello usato;
- l'acquisto di oro proveniente da furto in abitazioni, che poi veniva ceduto a grossisti del settore;
- la realizzazione di truffe ai danni di grossisti e fornitori di manufatti di gioielleria e metalli preziosi, poste in essere in occasione dell'acquisto di ingenti quantitativi di oro e preziosi, che veniva regolato finanziariamente a mezzo assegni bancari

34 O.C.C.C. n. 1482/08 RG NR e n. 2246/08 RG GIP emessa il 9.11.2010.

"post datati", emessi da una società costituita *ad hoc* per poi simularne il furto, prima dell'incasso, evitando così il pagamento della merce acquistata.

Nel corso dell'attività d'indagine i militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato oltre Kg. 100 di oro e pietre preziose, titoli di credito per circa 950 mila euro, denaro contante per circa 170 mila euro, nonché 2 pistole e 1000 cartucce calibro 22 irregolarmente detenute.

Risultano presentate al Prefetto di Trapani n. 2 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e n. 10 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'usura.

Nel semestre di riferimento non si sono registrate, nella provincia di Trapani, importanti operazioni aventi ad oggetto reati in materia di **sostanze stupefacenti**, anche se continua ad essere diffuso il fenomeno del piccolo spaccio.

Tuttavia, in riferimento al traffico di droga, corre l'obbligo di segnalare che, nel **luglio 2010**, in Palermo, personale dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di complesse indagini, espletate nell'ambito dell'operazione denominata "*Bogotà*", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁵ nei confronti di 13 soggetti, per associazione per delinquere finalizzata all'importazione e commercio internazionale di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver costituito un gruppo criminale organizzato operativamente su più Stati.

A capo dell'organizzazione si sarebbe posto un soggetto di Campobello di Mazara, che, con la collaborazione di un noto esponente di spicco della camorra, latitante in Sudamerica, trattava il prezzo di ogni partita di droga con i capi dei cartelli colombiani e peruviani.

L'organizzazione, attraverso società di import-export appositamente costituite, era in grado di far giungere dal Perù e dalla Colombia, attraverso Spagna e Paesi Bassi, fino in Sicilia e nel nord Italia rilevanti quantitativi di cocaina purissima.

La droga veniva poi smerciata sulle "piazze" della Sicilia occidentale e dell'Emilia Romagna da affiliati all'organizzazione.

Nel corso dell'attività d'indagine³⁶ è stato possibile ricostruire le fasi di diverse consegne dello stupefacente e sequestrare circa 20 kg. di cocaina pura.

Sul fronte delle indagini indirizzate, in via prioritaria, alla **cattura di latitanti**, anche il secondo semestre del 2010 si è contraddistinto per gli eccezionali risultati conseguiti dalle Forze di polizia. Infatti, gli impegni investigativi profusi in tale direzione, hanno dato continuità agli ottimi risultati operativi conseguiti nei semestri precedenti e condotto gli investigatori ad arresti eccellenti.

A tal proposito, appare doveroso riportare l'operazione di polizia, condotta da per-

35 O.C.C.C n.1181/09 RGNR e n.10077/09 RG GIP, emessa in data 9.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

36 Agli indagati è stata contestata dal GIP del Tribunale di Palermo, la specifica aggravante del "reato di natura transnazionale", introdotta nel nostro ordinamento dalla legge n. 146/2006, che ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione di Palermo ed ai suoi protocolli aggiuntivi (15 dicembre 2000 e 31 maggio 2001).

sonale della Squadra Mobile di Trapani, del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e del Servizio Interpol, in collaborazione con personale della Polizia Spagnola, che, in data **31 dicembre 2010**, in Playa Paradiso di Adeje, Tenerife (Spagna), nota località di villeggiatura posta al centro dell'arcipelago delle Canarie, ha tratto in arresto MARINO Salvatore³⁷, latitante, già condannato all'ergastolo, poiché ritenuto responsabile, in concorso con altri, del triplice omicidio di COTTARELLI Angelo e dei suoi familiari, avvenuto in Brescia nell'agosto del 2006.

Il predetto MARINO, che è figlio del defunto MARINO Girolamo, inteso "Mommu 'u nanu", noto esponente mafioso della famiglia di Paceco, ucciso nel 1986, già in passato si era reso responsabile di delitti di mafia, venendo individuato, nel corso delle indagini relative all'operazione denominata *Isola Perduta*, condotta nel 2002 dalla Squadra Mobile di Trapani, quale soggetto contattato per dirimere una questione relativa ad una estorsione, posta in essere, ad opera di un gruppo malavitoso pantesco, ai danni di un noto imprenditore trapanese, che stava effettuando alcuni lavori in Pantelleria.

L'esame degli andamenti dei reati spia nel semestre in esame **TAV. 82** e **TAV. 83**, fatta eccezione per quelli relativi alle fattispecie di usura, associazione per delinquere, incendi, danneggiamenti, associazione per spaccio di stupefacenti e contraffazione, lascia percepire una diminuzione complessiva delle segnalazioni sul territorio provinciale.

37 Nato a Paceco (TP) il 29.10.1964.

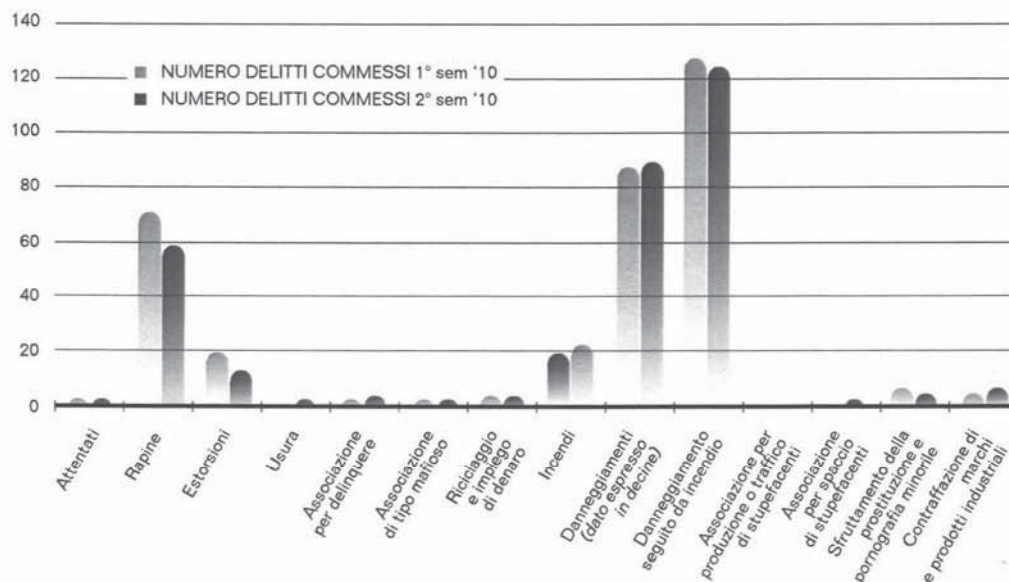
TAV. 82

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	72	60
Estorsioni	19	13
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	2
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	3
Incendi	19	20
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	85,9	86,4
Danneggiamento seguito da incendio	129	125
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Trapani

TAV. 83

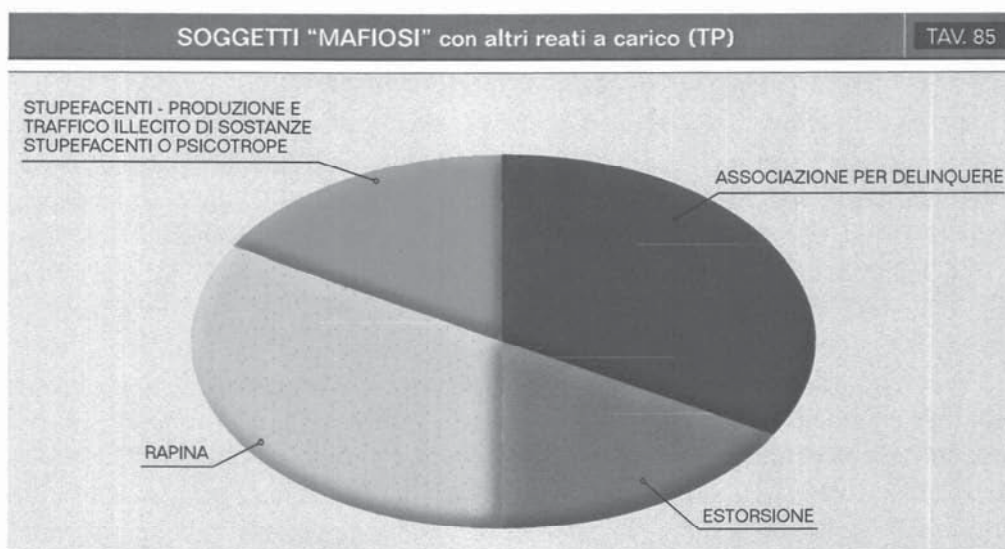


Viene di seguito sintetizzata **TAV. 84**, per la provincia di Trapani, l'elaborazione condotta sull'ulteriore spettro di delittuosità, espresso dai soggetti denunciati o arrestati nel semestre per fattispecie di cui all'art. 416-bis del vigente codice penale.

TAV. 84

PROVINCIA DI TRAPANI	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	2
Estorsione	1
Rapina	2
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1

La distribuzione dei dati, visibile nel seguente grafico, pur a fronte di un universo statistico ridotto, appare coerente con l'analisi qualitativa del fenomeno prima declinata **TAV. 85**:



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La situazione della criminalità della provincia, per il semestre in esame, non presenta rilevanti mutamenti rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale, risultando ancora primaria l'influenza di *cosa nostra*, alla quale sono riconducibili la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa, strumentali al rafforzamento delle gerarchie e del predominio sul territorio dell'organizzazione stessa, in particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Valledlunga Pratameno³⁸.

Parimenti, la *stidda* continua a conservare capacità organizzative sui territori di Gela e Niscemi, mantenendo la propensione all'accordo sistemico con le famiglie di *cosa nostra*, operanti nello stesso ambiente, per una equa e proporzionale divisione degli introiti illeciti che derivano dalle attività mafiose primarie, quali le **estorsioni**, il **traffico degli stupefacenti**, l'**usura** e il **controllo degli appalti**.

All'interno del meta-territorio mafioso della provincia, storicamente suddivisa nei **quattro mandamenti di Valledlunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi**, sembra essere ancora elevata la referenza del circuito parentale e dei legami relazionali più fidati, riferibili al capo mafia detenuto Giuseppe *Piddu* MADONIA, che delineano il suo ancora persistente carisma criminale.

Si ricorda, infatti, che, almeno per il recente passato, le attività captative, eseguite all'interno della struttura carceraria ove il MADONIA era detenuto³⁹, permettevano di evidenziare *"il ruolo di anello di congiunzione svolto da MADONIA Maria Stella, figlia di Piddu, che conferma una attuale capacità decisionale del padre MADONIA Giuseppe, seppur i termini delle conversazioni non potevano ancora essere intelletti essendo manifestamente celati da frasi convenzionali apparentemente di carattere familiare, o comunque solo a loro comprensibili"*.⁴⁰

Ed ancora: *"A prescindere dunque dai contenuti, il colloquio dimostrava pienamente la capacità degli stretti congiunti del MADONIA, di cogliere sue indicazioni e di portarle all'esterno della struttura carceraria"*⁴¹.

A commento delle prefate attività tecniche eseguite a carico del MADONIA, lo stesso GIP scriveva: *"La conversazione intercettata non lascia dubbi circa la capacità di MADONIA Giuseppe di comunicare con l'esterno ed in particolare con i propri familiari, anche attraverso biglietti scritti"*⁴².

Al termine del relativo processo, peraltro, il GUP di Caltanissetta, in data 3.2.2010, in sede di rito abbreviato, condannava per associazione mafiosa LOMBARDO Giuseppe, cognato del MADONIA, alla pena di 2 anni e 8 mesi e BARBERI Marco (genero), MADONIA Maria Stella (sorella), LOMBARDO Francesco (nipote) e SAN-

38 Ove, al termine delle attività della Commissione Prefettizia di Accesso, insediatasi nel novembre del 2008, in data 27 luglio 2009 era stato sciolto il Consiglio Comunale a causa delle infiltrazioni mafiose emerse nel contesto delle ispezioni.

39 In particolare, venivano censurati i colloqui in carcere del MADONIA con i propri familiari (acquisendo anche copia della posta ordinaria in entrata ed in uscita, e delle registrazioni delle telefonate cui il detenuto, sottoposto al regime del 41-bis Ord. Pen., è autorizzato ad effettuare mensilmente con i propri familiari), e le conversazioni fra presenti che avvenivano all'interno dell'abitazione dei coniugi LOMBARDO Giuseppe e MADONIA Maria Stella (sorella di Piddu), supportando l'ascolto con un sistema di videoripresa, al fine di acquisire la certa identificazione delle persone che si potevano recare in visita.

40 N.d.r.: pag. 22 e 23 dell'ordinanza *"Atlantide"*.

41 N.d.r.: pag. 20 dell'ordinanza *"Atlantide"*.

42 N.d.r.: pag. 33 dell'ordinanza *"Atlantide"*.

TORO Giovanna (moglie), a pene variabili per il reato di attribuzione fittizia di beni, aggravata dall'art.7 della legge n. 575/1965, avendo le attività investigative accertato che la famiglia MADONIA, di fatto, attraverso dei prestanome, controllava una serie di attività economiche, in particolare sale giochi per concorsi pronostici, site rispettivamente in Niscemi e Gela.

Le famiglie del cd. "Vallone" (sito nella zona nord della provincia), risultano, come sempre, tradizionalmente legate ai clan palermitani, mentre quelle dei territori di **Gela, Riesi, Niscemi e Mazzarino** sembrerebbero qualificate da dinamiche associative più fluide e non necessariamente ancorate a logiche territoriali.

Nella provincia, la strategia mafiosa di fondo appare caratterizzata dalla volontà di mantenere un basso profilo di esposizione, al fine di massimizzare l'accumulazione di illeciti proventi per il loro successivo **reimpiego in canali legali attraverso prestanome**.

Il prefato paradigma delittuoso trova riscontro nella quasi totale assenza di eventi delittuosi eclatanti, a fronte, tuttavia, della costante presenza, in aumento nel semestre in esame, di reati spia del fenomeno estorsivo (incendi, danneggiamenti ed altro).

In continuità con il passato, le attività illegali primarie perpetrate dall'organizzazione nissena consistono nelle **estorsioni**, nei tentativi di **infiltrazione nei pubblici appalti**, in qualche caso supportati dalla ricerca di un **determinante controllo mafioso su talune amministrazioni comunali**, caratterizzate da elevata esposizione al rischio di pressioni da parte delle locali *famiglie mafiose*, giungendo, in tale ultimo caso, ad azioni intimidatorie di un certo rilievo ai danni degli amministratori comunali.

In tale ottica, potrebbe porsi l'incendio della macchina di proprietà dell'allora sindaco di **Niscemi**, verificatosi il **16 settembre 2010**, anche se le attività investigative, allo stato attuale, non hanno consentito di giungere ad elementi conclusivi in ordine al movente dell'episodio.

Nel contesto delle sospette infiltrazioni mafiose, degli enti locali, in data **22 ottobre 2010**, il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia di Palermo, con propria sentenza⁴³, ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica, che, in data **27 luglio 2009**, aveva disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Valledlunga Pratameno a causa di gravi e persistenti infiltrazioni mafiose, per cui il sindaco è stato reintegrato nella carica.

Il provvedimento di annullamento, tuttavia, risulta essere stato emesso per vizio formale, consistente nella mancata comunicazione preventiva agli interessati dell'avvio del procedimento. Per effetto di tale sentenza, immediatamente eseguti-

43 N. 14261/2010 Reg. Sent. e n. 2229/2009 Reg. Ric. del 22.10.2010.

va, il Sindaco di Valledlunga Pratameno è stato reintegrato nella carica.

Nel corso del semestre in esame, le Forze di polizia hanno eseguito numerose e qualificate attività repressive, tra le quali è da sottolineare l'operazione "Carus Captivus", conclusa, in data **23 novembre 2010**, in Niscemi (CL) e San Giuliano Milanese (MI), dal personale della Questura di Caltanissetta, che ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare⁴⁴ nei confronti di quattro persone, tutte detenute.

Le indagini, essenzialmente basate su dichiarazioni di collaboratori di giustizia, permettevano di appurare come i prevenuti, a vario titolo, fossero responsabili del sequestro di persona, avvenuto a Colonia (Germania) tra il marzo e l'aprile del 1998, in pregiudizio dell'imprenditore BENNICI Giuseppe, successivamente liberato a seguito del pagamento di un riscatto di 100 mila marchi agli esponenti delle famiglie mafiose di Gela e Niscemi.

Anche nell'area gelese, pur in assenza, nel periodo in argomento, di emblematiche operazioni di polizia giudiziaria, non sembrerebbero rilevabili particolari mutamenti negli equilibri di forza, rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione Semestrale.

Il 16 luglio 2010 la Squadra Mobile di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione di P.G. denominata "Mantis religiosa", eseguiva un'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere⁴⁵, nei confronti di quattro soggetti gelesi, appartenenti alla famiglia EMMANUELLO, tratti in arresto in relazione ai reati di cui agli artt.110, 575, 577 n.3 c.p. e 7 legge n. 203/91 in quanto, in concorso tra loro, avevano causato la morte di tale REINA Agostino, detto "Pino Buttigghiuni" avvenuta in data 30 giugno 1992 con le modalità della lupara bianca, decidendo di sopprimerlo perchè ritenuto ostile a cosa nostra, nell'ambito di un sanguinoso contrasto con opposte associazioni mafiose.

Cosa nostra gelese continua a fare sentire la sua pressione sugli imprenditori e sugli operatori economici del luogo, ricorrendo all'ormai consolidato e sistematico accordo di non belligeranza con l'opposta fazione stiddara, per il controllo e la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività.

A Gela, dall'inizio dell'anno, si sono registrati sino alla data del **18 novembre 2010**, 735 tra danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte degli 839 commessi nel corso dell'intero 2009.

In riferimento all'attività di contrasto al fenomeno delle estorsioni, oltre a quanto

44 O.C.C.C. n. 1465/10 RG NR e n.1669/10 RG GIP, emessa in data 15.11.2010 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

45 O.C.C.C. n. 889/10 RG NR e n. 1189/10 RG GIP emessa il 14.7.2010 dal Tribunale di Caltanissetta - Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari.

in premessa già dettagliato, appare significativa l'operazione di polizia denominata "Supernova", condotta da personale della Questura di Caltanissetta, che, in data **21 luglio 2010**, in Gela, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare⁴⁶, nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di estorsione in concorso, continuata ed aggravata dal metodo mafioso.

Le indagini hanno permesso di appurare come i soggetti arrestati, organici alle compagini criminali facenti capo a *cosa nostra* ed alla *stidda* gelesi, in forza di accordi pregressi, avessero sottoposto ad estorsione, in un periodo compreso tra il 1992 ed il 2007, un locale ristoratore.

Gli episodi oggetto dell'ordinanza costituiscono un esempio paradigmatico della sensibile pressione estorsiva, posta in essere dagli appartenenti alle consorterie mafiose di *cosa nostra* e della *stidda*, in danno degli imprenditori commerciali di Gela e dell'intera provincia, ma evidenziano anche, quale positivo segnale, la crescita della collaborazione con la giustizia da parte delle vittime, che, come nel caso di specie dell'imprenditore estorto, hanno inteso rendere dichiarazioni accusatorie. Dall'analisi del provvedimento è emerso che gli associati ponevano in essere l'attività estorsiva soprattutto nel periodo delle festività di Natale, di Pasqua e di Ferragosto, considerate notoriamente dalla criminalità organizzata gelese come periodi temporali utili per incrementare la raccolta massiva del "pizzo".

Nell'area, esaminando lo spettro delle attività mafiose primarie, si continua a registrare un interesse criminale per il mercato delle **sostanze stupefacenti**, come dimostra l'operazione "Fact-ice", condotta, in Gela (CL) ed altre località del territorio dell'Isola, da militari del Reparto Territoriale Carabinieri di Gela (CL), che, in data **14 dicembre 2010**, eseguivano ordinanza di custodia cautelare⁴⁷ nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le attività investigative avrebbero permesso di appurare come gli arrestati facessero parte di un gruppo organizzato che avrebbe gestito lo spaccio di hashish e cocaina nel centro storico di Gela, rifornendosi sulle "piazze" di Catania e Palermo.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 86** e **TAV. 87** registra un decremento complessivo degli indicatori, ad eccezione di quelli relativi alle fattispecie delle rapine, incendi, danneggiamento seguito da incendio, che, come già indicato, nel semestre in esame, invece dimostrano un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

46 O.C.C.C. n. 1274/08 RG NR e n. 930/09 RG GIP, emessa il 19.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Gela.

47 O.C.C.C. n. 884/10 RG GIP e n. 411/09 RG NR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Gela (CL) il 10.12.2010.

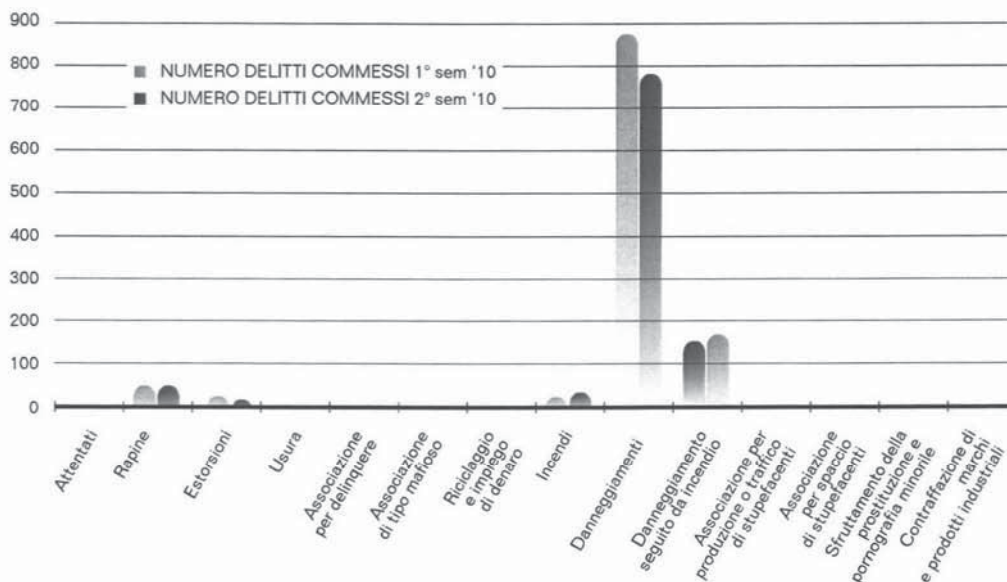
TAV. 86

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	2	0
Rapine	36	39
Estorsioni	18	14
Usura	1	1
Associazione per delinquere	4	1
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	0
Incendi	15	28
Danneggiamenti	880	775
Danneggiamento seguito da incendio	144	153
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caltanissetta

TAV. 87



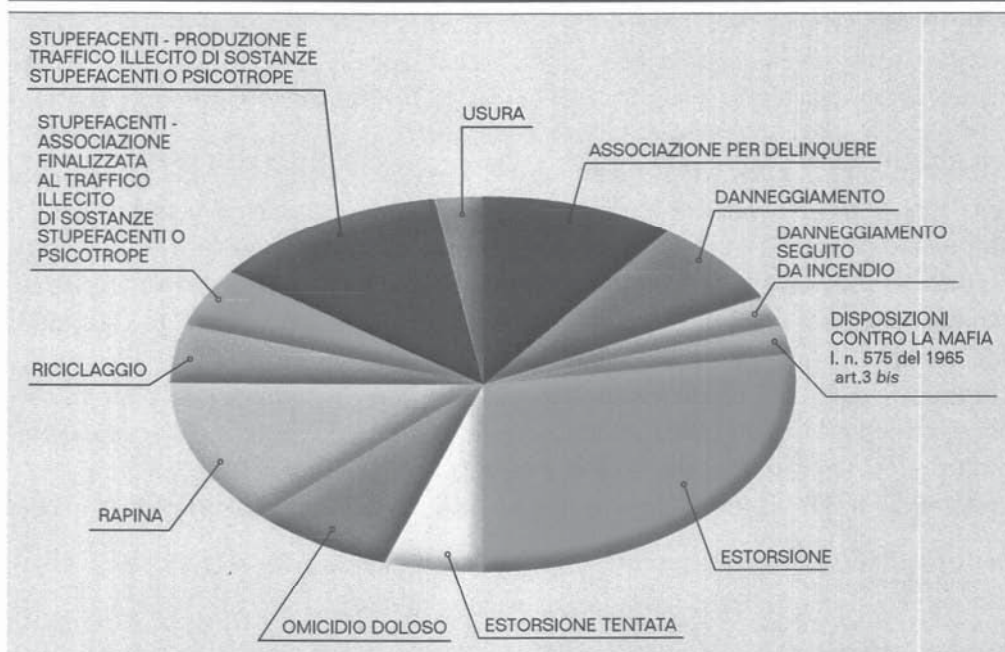
L'analisi dello spettro di delittuosità associata ai soggetti mafiosi nisseni, denunciati o arrestati nel semestre in esame per fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p., sulla base dell'autonoma elaborazione della D.I.A. sui dati SDI disponibili, mette in luce la distribuzione indicata nella seguente tabella **TAV. 88** e **TAV. 89** e nel grafico successivo.

TAV. 88

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	4
Danneggiamento	3
Danneggiamento seguito da incendio	1
Disposizioni contro la mafia l.n.575 del 1965 art. 3-bis	1
Estorsione	11
Estorsione tentata	2
Omicidio doloso	3
Rapina	5
Riciclaggio	2
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	2
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	5
Usura	1

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (PA)

TAV. 89



Dai dati elaborati trovano ulteriori conferme le analisi prima esperite, che indicano le estorsioni e i reati in materia di stupefacenti come attività primarie significative dei sodalizi mafiosi nella provincia.

PROVINCIA DI ENNA

Come già segnalato nelle precedenti Relazioni Semestrali, il profilo del tessuto mafioso della provincia, efficacemente definito come **area di retroguardia strategica** per le compagini delinquenziali, viene caratterizzato da presenze criminali non solo locali, ma anche **nissene e catanesi**.

Dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di *cosa nostra*, facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, ambedue attualmente ristretti in carcere, l'organizzazione mafiosa è segnata da spinte interne provenienti da elementi desiderosi di imporre una loro *leadership*.

In questa fase di transizione e di assenza di una vera e propria guida operativa, elementi provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia, sembrano esercitare una particolare influenza sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti conseguenti alle indagini intervenute nel tempo.

A riprova della prefata analisi, gli esiti delle operazioni "*Old Man*"⁴⁸ ed "*Iblis*", quest'ultima già valorizzata in premessa, mettono in luce l'influenza del sodalizio ennese ritenuto riferibile a SEMINARA Salvatore⁴⁹, nel gestire le attività illecite nelle zone di pertinenza.

Le citate attività investigative hanno, infatti, permesso di dimostrare come lo stesso, attraverso la diretta investitura di LA ROCCA Francesco⁵⁰, avrebbe diretto e controllato, sino al suo arresto, l'intera organizzazione mafiosa della provincia.

Ulteriori elementi sul contesto mafioso dell'area promanano dall'operazione convenzionalmente denominata "*Crimen Silentii*"⁵¹, condotta dalle Squadre Mobili di Caltanissetta ed Enna, che, in data **13 ottobre 2010**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, tutti appartenenti all'organizzazione *cosa nostra*, ritenuti responsabili dell'omicidio di MILILLI Giuseppe, figura criminale emergente in Aidone (EN).

Il predetto, dedito alle estorsioni, era considerato "braccio armato" della organizzazione, pronto ad essere utilizzato in azioni sanguinarie da portare a termine anche in altre province siciliane, trovandosi inserito in contesti mafiosi ad ampio raggio, comprendenti le province di Catania, Caltanissetta ed Enna. Molti imprenditori edili

48 O.C.C.C. n. 1267/06 RG NR e n. 890/07 RG GIP, emessa in data 10 luglio 2009 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, eseguita il 14 luglio 2010.

49 Nato a Caltagirone (CT) il 20.8.1946, residente a Mirabella Imbaccari (CT), inteso "*u zu Turi*".

50 Inteso "Ciccio", nato a S. Michele di Ganzaria (CT) il 15.1.1938, ivi residente, ritenuto capo di *cosa nostra* operante nel territorio della Sicilia orientale.

51 O.C.C.C. n. 14081/09 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

della provincia ennese avrebbero avuto come “referente” il citato MILILLI, il quale a sua volta faceva capo a MATTIOLO Giovanni, inteso “Zi’ Giuanni”, ritenuto essere il *representante provinciale* in Enna della consorteria mafiosa.

Anche nell’operatività mafiosa delle *famiglie* ennesi, si è dimostrato il ricorso all’**utilizzo di prestanome**, quali formali intestatari di beni mobili ed immobili, nonché la perpetrazione sistematica delle **estorsioni** ai danni di imprenditori commerciali ed edili, l’usura, l’infiltrazione nei pubblici appalti e il traffico di stupefacenti.

Proprio in tale ultimo contesto delittuoso, potrebbe collocarsi il movente dell’omicidio di MAROTTA Maurizio Antonio⁵², avvenuto a **Barrafranca (EN)** il **26 dicembre 2010**.

La vittima, residente in Germania (a **Colonia**) da diversi anni, si trovava temporaneamente presso l’abitazione dei genitori, anche in coincidenza della nascita di un figlio avuto dalla propria convivente, di origine polacca.

Il fatto di sangue potrebbe collocarsi in un contesto di regolamento di conti all’interno di un gruppo transnazionale dedito al mercato delle droghe ed è evocativa, per la memoria investigativa, di un risalente ferimento a colpi di fucile, sempre avvenuto in Barrafranca, il 24 luglio 2008, in pregiudizio di un soggetto incensurato, anch’egli residente a Colonia.

Il dato saliente è evidenziato dal numero dei delitti riconducibili a manifestazioni mafiose commessi nel semestre di riferimento, risultato ancora numericamente costante, pur registrando una lieve diminuzione complessiva rispetto al semestre precedente.

I reati spia **TAV. 90** e **TAV. 91**, in speciale modo di quelli relativi ad estorsione, associazione per delinquere e danneggiamento, nel semestre in esame, appaiono in diminuzione sul territorio provinciale, rispetto ad un aumento complessivo delle altre fattispecie di reato.

52 Il MAROTTA Maurizio Antonio vanta precedenti di polizia per reati inerenti agli stupefacenti. In particolare, in data 1.4.2007, risulta essere stato sottoposto a fermo di p.g. da parte di personale del Commissariato di P.S. di Poggibonsi (SI), in quanto trovato in possesso di Euro 115.000,00, presunto provento di attività illecita di traffico di sostanze stupefacenti, collegata con il territorio tedesco.

TAV. 90

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	9	10
Estorsioni	10	4
Usura	0	1
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	15	24
Danneggiamenti	348	332
Danneggiamento seguito da incendio	26	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Enna

TAV. 91

